

La guerra non è finita

IL REPORTAGE

dal nostro inviato

Gabriele Erba

Uganda : un popolo mutilato che cerca di guardare oltre

Nel 1962 l'Uganda si guadagna l'indipendenza dall'Inghilterra, il paladino degli inglesi Obote sale al potere, vicino alla tribù maggioritaria del Nord, gli Acholi, che gli inglesi avevano scelto per formare la propria elite militare. Con la partenza dei bianchi, inizia la classica lotta intestina per il potere, così un colpo di stato dopo l'altro a Kampala regnano tre presidenti tra cui il sanguinario Amin Dada. Nel 1986 però è un uomo del Sud Uganda a ribaltare la situazione: con il suo National Resistance Army, Yoweri Museveni conquista il paese; e ad oggi non ha ancora lasciato il suo ufficio. Dopo solo sei mesi, la trascuratezza e le umilianti violazioni dei diritti umani con cui il governo del sud cerca di indebolire le genti del nord sfociano in una guerriglia che cambierà diversi nomi fino a diventare Holy Spirit Movement Force. La sua fondatrice, Lakwena, si ispirava a Gedeone che con trecento uomini sconfisse i Filistei.

Non aveva bisogno di uomini, ma di santi. Avrebbero rovesciato il governo corrotto e stabilito il potere divino attraverso lo spirito santo che li guidava. Questa profeta autoproclamata, e' stata molto popolare tra gli Acholi, oltre che per le leggende mistiche sul proprio conto per l'autentica dedizione alla difesa della causa etnica, la condotta morale del suo esercito ed il rispetto per i civili.

La prospettiva di un esercito pulito, ebbe un forte effetto sui giovani che a centinaia risposero al suo appello. Alla fine del 1987 però quando ormai era alle porte di Kampala, fu rovinosamente sconfitta dal governo che con l'appoggio tecnologico degli U.S.A. sbaraglia tutti gli 'Holy' alle sorgenti del Nilo. Lakwena scappa come rifugiata in Kenya lasciando proliferare una moltitudine di guerriglie satellite. Tra queste, la più forte è il Lord Resistance Army guidato da Joseph Koni. Idealmente vicino al movimento da cui è nato, l'esercito di Koni vorrebbe instaurare un nuovo governo basato sul rigido rispetto dei dieci comandamenti. Oltre a qualche creativa invenzione come l'unidicesimo comandamento: *tu non guiderai la bicicletta*; ottima strategia di divisione in un territorio dove l'unico mezzo di trasporto è la bici. Dimenticando la loro santità questi guerriglieri iniziano a razzare

i villaggi per mantenersi. Gli stupri e gli omicidi sono all'ordine del giorno, ma una routine molto più sinistra accompagna L.R.A: il rapimento di bambini e le mutilazioni dei loro arti e connotati facciali come metodo coercitivo per reclutare energici soldati a buon mercato.

Il presidente, nel 1994, offre un Ultimatum ai soldati del Signore, e qui affiorano le conseguenze della politica coloniale inglese *divide et*

impera. Infatti il governo musulmano di Karthum irritato per il vecchio appoggio Ugandese ai cristiani del Sudan People Liberation Army decide di restituire il favore a Museveni e accoglie dando protezione ed equipaggiamento agli uomini dell'L.R.A. in cambio di una forza ulteriore che potesse indeboli-

re l'S.P.L.A. A differenza di Lakwena, Koni è un mercenario, carnefice del suo stesso popolo e protetto dal governo Sudanese. I rapimenti aumentano, ne sono un esempio le 139 ragazze della scuola superiore di Aboke. Pronte, come tante, per essere spartite a sorte tra ufficiali e soldati, più di cento furono salvate dal coraggio di una suora che gestiva la scuola e che inseguì per giorni i ribelli fino a farsi ridare parte delle rapite.

In questo clima di assoluta e sanguinosa follia, sono poche le organizzazioni internazionali che rimangono nel Nord. Ogni uscita sul campo per intraprendere le proprie attività è un rischio troppo alto, le vite spezzate non si contano, i fucili marchiati con caratteri arabi non risparmiano nessuno. Ma i padri Comboniani, rimangono un esempio di dedizione e fiducia nell'umanità e non lasciano i loro parrocchiani. Cambiano solo modo di evangelizzare portando i bisognosi nei pochissimi ospedali della zona e seppellendo mani, gambe, nasi, labbra e orecchie dei bambini soldato insieme ai resti delle loro vittime. Gli stessi Comboniani hanno svolto un ruolo importantissimo nei negoziati con i ribelli, nonostante abbiano sempre dovuto confrontarsi con i tradimenti dell'esercito ufficiale

ugandese che sfruttava le informazioni necessarie alla protezione dei padri missionari per tendere imboscate ai ribelli. Gli uomini di Museveni infatti, hanno logorato sempre di più la loro credibilità e hanno ripetutamente fatto slittare la realizzazione della possibile amnistia.

Il tempo passa e nel 2001 anche Koni viene inserito nella lista dei terroristi più pericolosi, nonostante questo possa sembrare una buona notizia, i fondi che gli U.S.A. destinano a Kampala per la guerra nel Nord sono l'ennesimo incentivo a prolungare l'agoniosa guerra nel nord, per non interrompere il cospicuo afflusso di fondi e per indebolire i vecchi detentori del potere politico/militare in Uganda: gli Acholi.

Il fenomeno dei bambini soldato diventa sempre più incontrollabile, la popolazione si agglomera in sterminati campi sfollati dove il governo dovrebbe essere in grado di proteggerli meglio. Le attività economiche sono paralizzate, uomini e donne dimenticano i tempi in cui gli Acholi erano il fiore all'occhiello dell'agricoltura Ugandese. Mentre si susseguono i picchi di terrore, se non fosse per le distribuzioni di cibo delle organizzazioni internazionali, questo popolo sarebbe morto di fame.

Finalmente il Governo Ugandese trova un accordo con quello Sudanese e si avviano gli accordi di pace a Juba, molti ribelli iniziano a riunirsi nei punti di raccolta per deporre i loro AK-47. Per un breve periodo il Sudan scaccia l'indebolito L.R.A. che emigra in Congo prima e in Repubblica Centro Africana poi. Ma i risultati sono poco incoraggianti. Koni non è stato sconfitto, al contrario ha seminato le sue truppe tra gli stati vicini all'Uganda. Negli ultimi due anni sono stati riportati segni d'attività del L.R.A. in Sudan e C.A.R. mentre tre settimane fa la BBC ha riportato l'uccisione di 321 persone e il rapimento di 250 ad opera di questo gruppo armato in Congo.

Dopo qualche anno di calma, la maggior parte delle persone ha lasciato i campi sfollati per fare ritorno ai propri villaggi. Tuttavia nessuno qui oserebbe dire che L.R.A. è sconfitto, la vita recupera lentamente una normalità mutilata nella speranza di non dover fronteggiare nuovamente gli incubi del passato, di cui la gente parla con una triste risata esorcizzante.

Vorrei ringraziare Padre Tarcisio Pazzaglia che mi ha molto aiutato nella stesura di quest'articolo. Uno dei tanti coraggiosi comboniani, che da più di 45 anni è un instancabile messaggero di pace nel nord Uganda.

